

## Il corso di italiano del Pd dribbla il no del sindaco

Nonostante il parere contrario dell'amministrazione comunale, che ha deciso di negare l'utilizzo del Centro civico come sede per lo svolgimento dei corsi, a Castelvovati arriverà fino in fondo il corso di lingua e cultura italiana promosso dal Partito democratico della cittadina per le donne albanesi residenti. E tutto questo accadrà con una grande festa in programma nella serata di mercoledì, dalle 20.30 in poi, in un immobile di via Martiri di Piazza Loggia che si trova di fronte alla scuola media covatese. Si saluterà così un mini anno scolastico che si è articolato in 14 serate trascorse da febbraio a maggio, e diventate possibili in primo luogo grazie alla disponibilità dell'oratorio, che aveva accolto i primi incontri offrendo una soluzione d'emergenza dopo che a poche ore dall'inizio gli organizzatori si erano visti negare la sala civica di via Marconi.

«La serata conclusiva - spiega Alessia Festa - sarà non soltanto l'ultima lezione, ma una occasione di incontro simbolico che abbiamo voluto intitolare "Le donne unite per la dignità e i diritti". Ci muove la volontà di ristabilire a Castelvovati il principio per il quale le iniziative dei gruppi e delle associazioni non devono sottostare alle imposizioni del sindaco, e possono usufruire degli spazi e dei locali pubblici, nel rispetto delle leggi e dei regolamenti».

La stessa Alessia Festa ha consegnato alla stampa anche il testo dell'esposto alla procura della Repubblica di Brescia che il Partito democratico ha presentato nei giorni scorsi proprio in relazione allo stop imposto dal primo cittadino. «L'operato del sindaco - si legge nel documento - pare intenzionalmente volto unicamente a impedire, al di là di ogni discrezionalità amministrativa, l'uso di una struttura pubblica; e quindi a procurare al gruppo promotore dell'iniziativa un danno ingiusto, in violazione del regolamento comunale».

Da parte sua, lo ricordiamo, Camilla Marini Gritti si era difesa adducendo tra le motivazioni che il corso di italiano non sarebbe stato concordato con l'amministrazione comunale. Una spiegazione che il Pd respinge ricordando nell'esposto che «il rilascio dell'autorizzazione per l'utilizzo della sala civica è riservato dalla legge ai dirigenti o ai responsabili degli uffici e non compete al sindaco. Inoltre, nel caso specifico, non trattandosi di manifestazione artistica, come previsto dall'articolo 3 del regolamento non c'era la necessità di concordare alcunché con l'amministrazione». M.MA.